Dicembre 2016
anno XXVI
n°3

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

La Natività

In questo numero

3 La lettera del Parroco
Natale di speranza
Un saluto a Padre Tekle

5 Ascoltando il Papa
Omelia S. Messa per la chiusura del Giubileo della Misericordia

8 L'angolo del Catechismo
Scegli il bene con gioia
I ragazzi di IV elementare protagonisti …
Il Sacramento della Cresima
La mia Cresima

11 ADO e Giovani
E dopo la GMG … il Cantün

12 Speciale Cappellina dell'Adorazione
La cappellina dell'Eucarestia

13 Ordine Francescano Secolare
Paolo Pio Perazzo
Da una porta aperta una storia nuova
Santa Elisabetta d'Ungheria

18 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Un gesto di Carità
È Natale per tutti

20 Famiglia = Chiesa domestica
Due testimonianze sul percorso di preparazione al Matrimonio

22 Spazio Cenacolo
Ancora Musica e Film al Cenacolo
22ª Rassegna "Una città sul palcoscenico"

24 Calendario Cenacolo di Dicembre 2016 e Gennaio 2017

25 Calendario Pastorale di Dicembre 2016 e Gennaio 2017

26 Controcampo: Spazio Aurora
Diamo un colpo di gas alla ricostruzione
Il Villaggio di Natale
Invito al Natale Aurora

30 Letture dei Mesi di Dicembre 2016 e Gennaio 2017

In copertina

*"**L'Adorazione dei pastori**"*
è un dipinto ad olio su tela (147 x 166 cm)
realizzato da Lorenzo Lotto nel 1530
e conservato nella Civica Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia.

Natale di speranza

Quando San Francesco radunò la notte di Natale a Greccio tante persone in un luogo isolato e povero era mosso da un desiderio: "vedere con gli occhi della carne" la povertà nella quale era nato il Signore, la povertà nella quale era venuto al mondo il Salvatore.
Vedere con gli occhi della carne: abbiamo bisogno davvero di vedere, di cogliere con gli occhi qualche immagine che raggiunga il nostro cuore, che lo riscaldi in questa notte santa, perché accada un pò anche a noi quello che è accaduto quella notte a Greccio a un uomo buono che in visione vide Gesù rinascere nelle braccia di Francesco.
Abbiamo bisogno che il Signore rinasca nei nostri cuori, nella nostra vita, abbiamo bisogno non si riduca ad essere ciò a cui talvolta l'abbiamo ridotto, un insieme di dottrine o di regole morali, ma torni davvero ad essere per noi una presenza viva, una persona che ci accoglie, un amico col quale camminare.
Cosa significano d'altronde i nostri presepi, che facciamo nelle Chiese, nella case ovunque ci è possibile se non proprio questo desiderio di vedere, di lasciarci come trascinare da un sentimento bello e profondo, da una riconoscenza per un dono inatteso che può davvero cambiare la vita?
Cosa ci comunica, cosa ci dice quella immagine del presepe?
Cosa percepiamo di così importante, di così meritevole di attenzione e di affetto?
San Francesco ci risponderebbe: ci ricorda la povertà di Dio che viene a noi in questo mondo, che viene nella nostra vita, nelle nostre case. E ci ricorda sopratutto il modo con cui viene: da povero, da persona che si svuota della sua potenza per incontrare noi, perché noi possiamo percepire la bellezza dell'amore di Dio che viene a portare.
E allora la sua venuta è davvero per tutti noi il segno di una speranza. È il segno di un amore che ci accoglie, che è sempre disposto a ricominciare, a donarci nuove e più promettenti prospettive; il segno di un amore che passa attraverso i gesti semplici e umili della vita, che non chiede nulla ed è disposto a donare tutto.
Sperare non significa non vedere le difficoltà, e ce ne sono tante oggigiorno. Quante persone che cercano un lavoro che dia loro la possibilità di mantenere la loro famiglia e soprattutto che dia loro una dignità; quante persone anche in questo Natale piangeranno i loro cari e sentiranno in modo struggente la loro mancanza; quante persone si trovano di fronte a problemi che sembrano insormontabili e che sembrano schiacciarli.
Cosa dice a noi quel presepe, cosa ci dice quel bambino che contempliamo nella culla? Ci dà forse risposte facili e immediate a tutti i nostri problemi, a tutte le questioni che agitano il nostro cuore?
Forse dovremmo provare a metterci nei panni di quei pastori che vediamo nella immagine di copertina, nella splendida natività del Lotto: contemplare semplicemente quel bambino, cogliendo in lui quel mistero grande di cui è portatore, il mistero dell'amore di Dio. E forse essere un poco come quegli angeli che mettono una mano sulla spalla dei pastori, che sembrano incoraggiarli, indicare loro una direzione per il loro sguardo e il loro cuore.

Che i nostri auguri siano davvero questo: l'annuncio di un Dio vicino, di un Dio che ci accompagna, di un Dio che passa nelle nostre relazioni, nella nostra accoglienza reciproca, un Dio umile che chiede solo di essere accolto per poterci donare la sua infinita misericordia.

Auguri di cuore
fr. Luigi

Un saluto

Un saluto a Padre Tecle

Credo che tutti nella nostra comunità ricordino padre Tecle, il padre eritreo che negli ultimi anni ha trascorso alcuni giorni della settimana in mezzo a noi dedito al servizio della confessione, delle celebrazioni e nel tempo di Natale alla benedizione delle famiglie. Una presenza discreta ma sempre attenta, apprezzata da tutti per la sua capacità di ascoltare e mettersi a disposizione di chi desiderava riconciliarsi col Signore.
Ora l'obbedienza del suo provinciale l'ha chiamato in Canada, a Toronto per seguire le comunità di suoi connazionali che vivono lì. Avremmo voluto salutarlo in modo più solenne ma la partenza è stata rapida e non ci ha permesso di organizzare nulla: suppliamo a questo ricordandolo nelle nostre preghiere.
Salutiamo intanto padre Luca che lo ha sostituito in mezzo a noi ringraziandolo del prezioso aiuto che offre a noi frati e a tutta la comunità. Grazie di cuore.

fr. Luigi e i frati di S. Francesco

Omelia S. Messa per la chiusura del Giubileo della Misericordia

A cura di P. Giulio

… e così domenica 20 novembre si è concluso l'Anno Giubilare della Misericordia, l'Anno in cui abbiamo avuto una ulteriore opportunità, occasione, offertaci dalla Chiesa nella persona di Papa Francesco per accostarci in molti modi e diverse occasioni alla Misericordia del Padre. Nella liturgia romana questa domenica è stata l'ultima domenica dell'anno liturgico che si conclude con la festa di Cristo Re dell'universo e il Papa, chiaramente, ha commentato la Parola di Dio in particolare il Vangelo sulla figura, meglio persona, di Gesù Re, su alcuni personaggi o gruppi citati nel Vangelo di Luca e che forse forse, ogni tanto, fanno capolino nelle nostre giornate, ma ecco le sue parole:

La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo corona l'anno liturgico e questo Anno santo della misericordia.

Il Vangelo presenta infatti la regalità di Gesù al culmine della sua opera di salvezza, e lo fa in un modo sorprendente. «Il Cristo di Dio, l'eletto, il Re» (Lc 23,35.37) appare senza potere e senza gloria: è sulla croce, dove sembra più un vinto che un vincitore.

La sua regalità è paradossale: il suo trono è la croce; la sua corona è di spine; non ha uno scettro, ma gli viene posta una canna in mano; non porta abiti sontuosi, ma è privato della tunica; non ha anelli luccicanti alle dita, ma le mani trafitte dai chiodi; non possiede un tesoro, ma viene venduto per trenta monete.

Davvero il regno di Gesù non è di questo mondo (cfr Gv 18,36); ma proprio in esso, ci dice l'Apostolo Paolo nella seconda lettura, troviamo la redenzione e il perdono (cfr Col 1,13-14). Perché la grandezza del suo regno non è la potenza secondo il mondo, ma l'amore di Dio, un amore capace di raggiungere e risanare ogni cosa. Per questo amore Cristo si è abbassato fino a noi, ha abitato la nostra miseria umana, ha provato la nostra condizione più infima: l'ingiustizia, il tradimento, l'abbandono; ha sperimentato la morte, il sepolcro, gli inferi.

In questo modo il nostro Re si è spinto fino ai confini dell'universo per abbracciare e salvare ogni vivente. Non ci ha condannati, non ci ha nemmeno conquistati, non ha mai violato la nostra libertà, ma si è fatto strada con l'amore umile che tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta (cfr 1 Cor 13,7).

Solo questo amore ha vinto e continua a vincere i nostri grandi avversari: il peccato, la morte, la paura.

Oggi, cari fratelli e sorelle, proclamiamo questa singolare vittoria, con la quale Gesù è divenuto il Re dei secoli, il Signore della storia: con la sola onnipotenza dell'amore, che è la natura di Dio, la sua stessa vita, e che non avrà mai fine (cfr 1 Cor 13,8).

Con gioia condividiamo la bellezza di avere come nostro re Gesù: la sua signoria di amore trasforma il peccato in grazia, la morte in risurrezione, la paura in fiducia.

Sarebbe però poca cosa credere che Gesù è Re dell'universo e centro della storia, senza farlo diventare Signore della nostra vita: tutto ciò è vano se non lo accogliamo personalmente e se non accogliamo anche il suo modo di regnare.

Ci aiutano in questo i personaggi che il Vangelo odierno presenta. Oltre a Gesù, compaiono tre figure: il **popolo** che guarda, il **gruppo** che sta nei pressi

della croce e un **malfattore** crocifisso accanto a Gesù.

Anzitutto, il popolo: il Vangelo dice che «stava a vedere» (Lc 23,35): nessuno dice una parola, nessuno si avvicina. Il popolo sta lontano, a guardare che cosa succede. È lo stesso popolo che per le proprie necessità si accalcava attorno a Gesù, ed ora tiene le distanze. Di fronte alle circostanze della vita o alle nostre attese non realizzate, anche noi possiamo avere la tentazione di prendere le distanze dalla regalità di Gesù, di non accettare fino in fondo lo scandalo del suo amore umile, che inquieta il nostro io, che scomoda. Si preferisce rimanere alla finestra, stare a parte, piuttosto che avvicinarsi e farsi prossimi. Ma il popolo santo, che ha Gesù come Re, è chiamato a seguire la sua via di amore concreto; a domandarsi, ciascuno ogni giorno: "*che cosa mi chiede l'amore, dove mi spinge?*

Che risposta do a Gesù con la mia vita?"

C'è un secondo gruppo, che comprende diversi personaggi: i capi del popolo, i soldati e un malfattore.

Tutti costoro deridono Gesù. Gli rivolgono la stessa provocazione: «Salvi se stesso!» (cfr Lc 23,35. 37.39). È una tentazione peggiore di quella del popolo.

Qui tentano Gesù, come fece il diavolo agli inizi del Vangelo (cfr Lc 4,1-13), perché rinunci a regnare alla maniera di Dio, ma lo faccia secondo la logica del mondo: scenda dalla croce e sconfigga i nemici! Se è Dio, dimostri potenza e superiorità! Questa tentazione è un attacco diretto all'amore: «salva te stesso» (vv. 37.39); non gli altri, ma te stesso.

Prevalga l'io con la sua forza, con la sua gloria, con il suo successo.

È la tentazione più terribile, la prima e l'ultima del Vangelo. Ma di fronte a questo attacco al proprio modo di essere, Gesù non parla, non reagisce. Non si difende, non prova a convincere, non fa un'apologetica della sua regalità.

Continua piuttosto ad amare, perdona, vive il momento della prova secondo la volontà del Padre, certo che l'amore porterà frutto.

Per accogliere la regalità di Gesù, siamo chiamati a lottare contro questa tentazione, a fissare lo sguardo sul Crocifisso, per diventargli sempre più fedeli. Quante volte invece, anche tra noi, si sono ricercate le appaganti sicurezze offerte dal mondo. Quante volte siamo stati tentati di scendere dalla croce. La forza di attrazione del potere e del successo è sembrata una via facile e rapida per diffondere il Vangelo, dimenticando in fretta come opera il regno di Dio.

Quest'Anno della misericordia ci ha invitato a riscoprire il centro, a ritornare all'essenziale. Questo tempo di misericordia ci chiama a guardare al vero volto del nostro Re, quello che risplende nella Pasqua, e a riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria.

La misericordia, portandoci al cuore del Vangelo, ci esorta anche a rinunciare ad abitudini e consuetudini che possono ostacolare il servizio al regno di Dio; a trovare il nostro orientamento solo nella perenne e umile regalità di Gesù, non nell'adeguamento alle precarie regalità e ai mutevoli poteri di ogni epoca.

Nel Vangelo compare un altro personaggio, più vicino a Gesù, il malfattore che lo prega dicendo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (v. 42). Questa persona, semplicemente guardando Gesù, ha creduto nel suo regno. E non si è chiuso in se stesso, ma con i suoi sbagli, i suoi peccati e i suoi guai si è rivolto a Gesù. Ha chiesto di esser ricordato e ha provato la misericordia di Dio: «oggi con me sarai nel paradiso» (v. 43). Dio, appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi. Egli è pronto a cancellare completamente e per sempre il peccato, perché la sua memoria non registra il male

fatto e non tiene sempre conto dei torti subiti, come la nostra. **Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati. E crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi**.
Chiediamo anche noi il dono di questa memoria aperta e viva.
Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza. Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo.
Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza.
Tanti pellegrini hanno varcato le Porte sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore. Ringraziamo per questo e **ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia.** Proseguiamo questo nostro cammino, insieme. Ci accompagni la Madonna, anche lei era vicino alla croce, lei ci ha partorito lì come tenera Madre della Chiesa che tutti desidera raccogliere sotto il suo manto.
Ella sotto la croce ha visto il buon ladrone ricevere il perdono e ha preso il discepolo di Gesù come suo figlio.
È la Madre di misericordia, a cui ci affidiamo: ogni nostra situazione, ogni nostra preghiera, rivolta ai suoi occhi misericordiosi, non resterà senza risposta.

Cari amici e fratelli, la pagina di Vangelo di una di queste domeniche di Avvento e precisamente quella di Luca 3, 10-14, le folle chiedono a Giovanni Battista: "Noi cosa dobbiamo fare?". Forse ci poniamo anche noi, al termine di quest'Anno Giubilare, una domanda simile … ma abbiamo subito la risposta dallo stesso Papa Francesco come indicazione e programma da attuare in modo semplice e facile: "**siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia**". *Ci viene in aiuto san Francesco nel proporci, anche se è solo attribuita a lui, la Preghiera semplice: "Signore fa di me uno strumento della Tua Pace…" che in fondo è MISERICORDIA!*

Anagrafe Parrocchiale

Sono tornati al Padre

Ferrario Antonio
Càpita Raffaela
Pecollo Mario

Sono diventati figli di Dio

Manzoni Tommaso
Gosetti Maria
Todeschini Caterina

Scegli il bene con gioia

… è lo slogan della proposta per l'Avvento in oratorio 2016

La gioia del cristiano nasce dal sentirsi amato da Dio, voluto e scelto. Essa si fa ancora più grande nel contemplare l'inaudito piano di Dio che decide di farsi uomo, di diventare l'Emmanuele, il Dio con noi; «una gioia grandissima», come quella che provarono i Magi al vedere la stella che indicava la presenza del bambino Gesù; quella stessa «grande gioia» che l'angelo ha annunciato ai pastori a Betlemme, dicendo: «è nato per voi».
Come ci ha ricordato il Cardinale nella Lettera per l'Inizio dell'Anno Oratoriano, Dio non vuole altro che la nostra felicità e il Mistero dell'Incarnazione ne è la prova più evidente. Ma come possiamo gustare fino in fondo questa gioia? Come alimentarla? Sappiamo qual è la via. La stessa che un giorno il Signore Gesù propose a quel giovane ricco che lo interrogava circa la vita eterna: «Va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri … e vieni! Seguimi!». Seguire Gesù, il Sommo Bene, e cercare di compiere il bene per sé e per gli altri, con cuore lieto e generoso, è l'unico modo per poter vivere una vita piena e realizzata.
In questo Avvento, pertanto, stiamo chiedendo a ciascun ragazzo di cercare un incontro personale con Gesù, attraverso l'ascolto della Parola e la preghiera, ma anche di mettere in gioco i propri talenti, domandando piccoli sforzi per crescere nel dono di sé, nel servizio, nell'attenzione ai poveri e nel senso della giustizia.
Ai bambini dell'iniziazione cristiana è stato consegnato un modello di cartone per costruire uno scrigno da mettere nel presepe di casa. Ogni settimana sono chiamati a colorare una delle scritte riportate sull'esterno che elencano alcuni dei motivi per cui dobbiamo essere uomini e donne di gioia (tratti dai Vangeli delle Domeniche). Per ogni buona azione compiuta (indicata nel foglietto distribuito a catechismo) potranno inserire all'interno dello scrigno una faccina sorridente; in caso di insuccesso, una faccina dall'espressione triste: sarà un'occasione preziosa per riflettere sulle proprie fatiche, offrirle a Gesù (con la consapevolezza di essere comunque amati) e chiederGli la forza per crescere nella strada verso il bene.
Le buone azioni verranno raccolte, ogni domenica, anche nel grande scrigno posto sotto l'altare. Questa volta avranno la forma di stelle per ricordarci che quanto facciamo "qui e ora" ha delle ripercussioni sul "già e non ancora" e rendere visibile il tesoro che stiamo accumulando nel cielo (cfr. Mt 6,19-21).
Infine, come di consueto, grande rilievo viene dato alla raccolta di prodotti per il Banco Alimentare della Parrocchia che, da anni, sta offrendo un notevole aiuto alle numerose famiglie del nostro quartiere che vivono nella precarietà; perché aprire il cuore ai poveri è il modo più sicuro per farvi entrare Gesù e sperimentare quella Gioia che è venuto a portarci!

Fra Paolo

I ragazzi di IV elementare protagonisti delle nuove proposte diocesane

I ragazzi di IV elementare hanno iniziato il loro denso cammino di quest'anno di catechismo che avrà come culmine la Comunione che si terrà il 14 maggio quando riceveranno per la prima volta Gesù.

Domenica 27 novembre durante la S. Messa si è celebrato il Rito dell'elezione e memoria del Battesimo. Si tratta di un rito che per i bambini, che hanno già ricevuto il Battesimo, fa memoria di questo importante Sacramento e per quelli che invece non sono ancora stati battezzati li ammette a intraprendere il cammino di catechismo. Tale rito è stato celebrato per la prima volta nella nostra parrocchia in quanto rientra nelle novità che la nostra Diocesi ha introdotto recentemente per aggiornare e attualizzare l'iniziazione cristiana.

Il primo gesto che prevede il rito del battesimo è la iscrizione del nome e quindi i due nostri ragazzi che non sono ancora stati battezzati sono stati chiamati col loro nome da Padre Fabrizio, che ha celebrato la Santa Messa, per iscriverli al cammino dell'iniziazione Cristiana. Per tutti gli altri ragazzi il rito propone invece il ricordo del battesimo in quanto sono stati i loro genitori a chiederlo per loro. Facendo memoria del Battesimo si chiede loro di iniziare ad avere una parte attiva e confermare la loro appartenenza alla Chiesa. Per tale ragione, durante il rito hanno risposto "eccomi" alla chiamata del loro nome e poi hanno fatto il segno di croce con l'acqua benedetta del fonte battesimale per ricordare il loro battesimo. Il tutto alla presenza non solo di emozionati genitori, ma anche di padrini e madrine.

Domenica 4 dicembre è stata invece celebrata la prima Riconciliazione.

Anche all'interno di questa celebrazione è previsto un cambiamento rivolto sempre ai ragazzi non battezzati: per loro si è svolto il rito dell'unzione con l'olio dei catecumeni. Si tratta di un ulteriore passo verso la celebrazione del loro battesimo che avverrà la domenica prima della Comunione. La decisione di celebrare questo Sacramento in periodo di Avvento rientra anch'essa nelle nuove linee guida della Diocesi: infatti, essendo previsto all'inizio dell'anno, permette ai bambini non battezzati di compiere un vero e proprio cammino di catecumenato. Per tutti gli altri si è celebrata la prima confessione in modo molto semplice e senza gesti "eclatanti" proprio per mettere al centro la grande misericordia del Signore che ci perdona, oggi e tutte le altre volte che ci accosteremo a questo sacramento. Anche in questa occasione i bambini, i genitori e noi catechisti eravamo molto emozionati. Dopo questo bel momento di riconciliazione con Dio, ci siamo trovati tutti in oratorio per fare un momento di festa insieme con torte e biscotti preparati dai genitori!

Come catechisti tutte le novità che sono state introdotte da un lato ci stimolano moltissimo, dall'altro, essendo i primi a sperimentarle, ci pongono molti dubbi e interrogativi …

Chiediamo quindi a tutta la comunità di sostenerci con la preghiera per aiutare i ragazzi che ci sono stati affidati a crescere nella fede sentendosi amati da Gesù e ai frati di supportarci (e sopportarci) per le nostre tante richieste!

Buon cammino a tutti.

Cristina e Monica

Il Sacramento della Cresima

Il sacramento della cresima, che il 6 novembre il vescovo cappuccino monsignor Paolo Martinelli ha amministrato ai nostri ragazzi, deve diventare per noi adulti una occasione, non solo per condividere la gioia con i ragazzi e le loro famiglie, ma anche per riflettere sul nostro modo di vivere il sacramento della cresima, sul nostro modo di essere testimoni di Cristo. Se il sacramento della cresima abilita ad essere missionari del vangelo, allora dovrebbe sorgere spontanea la domanda: «Mi sto impegnando a "uscire da me stesso" per andare incontro all'altro? Per annunciargli la parola di salvezza di Gesù?».

Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo di Gesù è colui che si è lasciato attrarre dalla voce del Padre e obbedendo allo Spirito Santo si è messo alla sequela del Figlio, Gesù, scoprendo così ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità; perciò, come dice papa Francesco, l'impegno missionario, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come se fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore (cfr. messaggio del santo Padre Francesco per la 54^ giornata mondiale di preghiera per le vocazioni).

Vogliamo infine rivolgere, in questo tempo di avvento il nostro sguardo a Maria, donna del sì incondizionato a Dio, affinché la sua preghiera, il suo sostegno e la sua intercessione presso il Padre ci renda sempre più discepoli di Cristo, suo Figlio, capaci di testimoniare, con il sostegno della grazia cresima, la bellezza di una vita operosa, spesa nel servizio a Dio e nell'amore al prossimo.

Fra Fabrizio

Alcuni pensieri dei ragazzi … e di una madrina

La mia Cresima

"Il 6/11 mi sono parecchio agitata perché l'idea di essere cresimata sotto lo sguardo di tutta la comunità parrocchiale mi spaventava. Ma tutto è svanito quando sono andata di fronte al Mons. Martinelli: la mia Madrina, mia Zia, ha dovuto ripetere il mio nome ben più di 3 volte! D'altronde, è un nome complicato! Appena uscita, mi sono messa alla ricerca dei miei familiari che non vedevo da tempo; in quel momento ho sentito il calore dell'amore di Dio attraverso gli abbracci dei familiari. Riguardo alla cerimonia, è stata bellissima, la predica pure: quando, dopo l'unzione, sono tornata al posto, mi sono sentita legata a Dio più di prima. La sera, quando sono andata a letto, ho sentito come una mano che mi sorreggeva la testa, abbracciata dalla mia coperta, mi sono addormentata sotto lo sguardo di Dio.

Giaele

Ero molto emozionata e non mi sono dimenticata della mia madrina di Battesimo Stefania, che ora non c'è più.

Sofia V.

Ero emozionato quando il Vescovo mi ha confermato al fianco di Cristo.

Che bello sono diventato soldato di Dio.

Il sacramento della Cresima è stato un passo fondamentale per la conoscenza di Gesù.

Valentina

«Zia Franca, fai la mia madrina alla Cresima?». La domanda di mia nipote Chiara, qualche mese fa, mi aveva spiazzato; poi il suo entusiasmo e la grandezza del Signore hanno cambiato la mia incertezza in una grande gioia.
Prima di tutto l'essere madrina è stata per me l'occasione per ripensare al grande dono dello Spirito che anch'io, ormai tanti anni fa, avevo ricevuto; ne abbiamo parlato con Chiara e, un pochino, ci siamo preparate insieme. Ed è stata un'esperienza bellissima!
Poi il giorno della Cresima … veramente bello!!!
Nonostante una certa apprensione di Chiara e dei suoi compagni, che per altro diceva la loro capacità di capire che il momento era importante, siamo stati tutti contenti! Il vescovo, padre Paolo Martinelli, con il suo entusiasmo e la sua semplicità ha aiutato tutti e ha reso la celebrazione davvero bella e intensa. Mi ha colpito l'augurio che ha rivolto personalmente a ciascun ragazzo dopo la crismazione: «Buon cammino!».
Con il dono dello Spirito e con queste parole adesso i ragazzi possono davvero camminare spediti!!!

Franca

ADO e Giovani

E dopo la GMG … il Cantün

Alcuni ragazzi di Castello, per consolidare l'amicizia creatasi a Cracovia durante la GMG, ci hanno proposto di gestire un bar insieme. L'idea vuole riprendere un'iniziativa già avviata dai ragazzi che hanno partecipato alla GMG di Madrid nel 2011 e vuole essere un'occasione per mantenere vivo lo spirito e l'allegria che si respira in queste occasioni. Il progetto consiste nel creare un luogo di ritrovo per giovani e meno giovani, in cui è possibile bere qualcosa in compagnia, guardare la partita, giocare a calcetto, ping pong e per questo si chiama Cantün, che in dialetto lecchese significa angolo. Naturalmente non vuole essere un bar come tanti altri, ma vuole proporre alcuni valori attraverso serate di diverso genere: un racconto della GMG, una serata karaoke, il derby, tornei vari e tante altre idee.

Siamo molto contente di far parte di questo progetto, perché si conoscono sempre nuove persone e si rafforzano amicizie che magari sarebbero scemate o trascurate. Pertanto invitiamo tutti voi ogni domenica sera in via Colombo 2 (bar dell'oratorio di Castello) dalle 20.30 per passare una serata all'insegna dell'allegria e magari per creare nuove amicizie costruttive!

Elisa e Giulia

La cappellina dell'Eucarestia

Entri e *una sorta di abbraccio* ti porta ad accorgerti di Lui, a fissare Lui come uno che ti aspetta. Aspetta proprio te.
Guardi meglio: le pareti sono bianco-grigio, umili, come se volessero scomparire. Sotto i tuoi piedi c'è il colore della tenebra, lo stesso colore blu scurissimo che pende dalla pala del piccolo altare.
E tu calpesti la tenebra. Calpesti? Sì, se stai in silenzio ti accorgi che le miserie - ferite - paure - angosce che ti hanno portato lì possono essere "calpestate": *messe sotto i piedi*: non sono più così potenti.
Perché?
Perché nella tenebra irrompe un sole d'oro che penetra nella terra-tenebra come *un braccio di luce e di croce*. È Lui che porta luce nell'oscurità tua e dell'umanità: una luce pagata cara, con la vita. Per te.
Sei entrato per "fargli compagnia", perché Lui-Eucarestia non sia solo.
E ti accorgi che è custodito da una sorta di "*roveto ardente*" metallico e che attorno, sullo sfondo, esiste una luce soffusa: gialla e calda.
Allora sai che è Lui, il Mistero Eucaristico, che *fa compagnia a te*.
La sua solitudine silenziosa parla, parla proprio a te: "ci sono, sono con te, sei la mia amata/il mio amato".
E ti sorprende la pace di quella Madre, raffigurata a destra (per mano di Arcabas), che offre il Figlio: la sua mano grande lo sostiene e Lui -affidato a lei- sembra un pane, il pane disceso dal cielo; ma anche un pane di carne, uscito dal suo grembo: non un'idea dolcissima, non un'astrazione, ma una incarnazione. Ora tu lo sai: incontri la sua carne viva. La Sua presenza. *Esci e vorrai tornarci*. Perché lì ti aspetta un abbraccio.

MtZG

Paolo Pio Perazzo

Il Signore vi doni la sua pace

Cari fratelli e sorelle, leggendo il Testo di Formazione per i fratelli e le sorelle dell'O.F.S. (leggi Ordine Francescano Secolare) mi sono imbattuto in questa pagina della rivista dell'O.F.S. (Francesco Volto Secolare) che mi ha incuriosito e meravigliato. Ma perché, chiederete voi? E io vi spiego tutta la mia meraviglia partendo da un po' lontano. Quante volte sono passato e siamo passati da via Paolo Pio Perazzo, comunemente chiamata in breve via Perazzo senza domandarci chi fosse o cosa avesse fatto di particolare questo personaggio per avere una via intitolata a suo nome. La risposta mi è arrivata appunto leggendo l'allegato Testo di Formazione dove nel capitolo: Il Compimento: nel lavoro il Regno di Dio, di Roberta Amico, viene proprio presentato il nostro fratello, sì perché anche lui appartenente all'O.F.S., e … leggiamo insieme l'articolo, ma leggiamolo tutto per arrivare alla figura del nostro fratello Paolo Pio.

fgiulio

Il compimento

La strada che è dono e partecipazione alla creazione, redenzione e servizio della comunità umana.

Quando "professione" è anche "vocazione".

Nel lavoro il Regno di Dio

di Roberta Amico

«Sei un assassino, perché mi hai ridotto alla fame!», ringhia un povero villano in faccia a Lucchese, e lui finalmente apre gli occhi, e li sbarra, sull'orlo di un abisso. Verso lo stesso abisso è suadentemente condotto ogni uomo, quando, come nel caso del nostro caro proto-terziario, mammona assopisce lentamente le palpebre della coscienza.

Con la sua speculazione sui cereali, Lucchese, eccellente commerciante, aveva seminato vento e iniziava ora a raccogliere tempesta. Come molti oggigiorno, aveva finalizzato il lavoro quotidiano all'arricchimento. Forse, dispiegando tutta la sua intraprendenza commerciale, intendeva solo far felice la moglie, di sangue blu, lusingandola con più lusso di quanto ne contenesse la villa patrizia in cui era nata e cresciuta. Ma il lusso ha mai reso felice qualcuno? Lucchese da Poggibonsi capirà qualcosa di più proprio a partire dallo shock, al margine di quella voragine.

Cercare il Regno di Dio

Intanto il frangente della sua storia già avvisa che nel porre il proprio piccolo progetto umano al centro delle fatiche quotidiane, l'uomo fallirà il bersaglio della sua esistenza. Gesù getta luce sul vero obiettivo: «***Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in aggiunta***» (Mt 6,33). Ciò vale in ogni ambito della vita dei francescani secolari, e quindi anche in quello che forse più di ogni altro ne è comune denominatore, cioè il lavoro.

«**Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio della comunità umana**»: l'articolo 16 della Regola OFS racchiude già in sé una splendida sintesi di quanto, sulla base della Scrittura, il magistero della Chiesa ha sviluppato lungo gli anni, a partire dalla Rerum Novarum di Leone XIII (1891), meditando sulla quale, novant'anni dopo, Giovanni Paolo II coglie nell'attività lavorativa dell'uomo la chiave della "questione sociale" e ne approfondisce ed attualizza i risvolti con la sua Laborem Exercens dell'81.

Tornando alla Regola dell'Ordine Francescano Secolare, quindi, e rafforzando il concetto attraverso le Costituzioni, «**per Francesco il lavoro è dono e lavorare è grazia. Il lavoro di ogni giorno non è solo mezzo di sostentamento, ma occasione di servizio a Dio e al prossimo e via per sviluppare la propria personalità**» (CC.GG. 21).

Stiamo dunque parlando del lavoro come di un'autentica vocazione. In realtà sin dall'immagine sapienziale contenuta nella Genesi, si delineano nel lavoro i tratti della chiamata: Dio affidò ad Adamo il giardino dell'Eden affinché lo coltivasse e lo custodisse; dispose, nel frattempo, che l'uomo e la donna dominassero, soggiogassero la terra, con la loro attività.

In seguito al peccato, però, quel lavoro fu bagnato dal «sudore della fronte» e produsse «pruni e spine». «**Lo sanno non solo gli agricoltori** […], **ma anche i minatori nelle miniere o nelle cave di pietra, i siderurgici accanto ai loro altiforni** […], **le donne che, talora senza adeguato riconoscimento da parte della società e degli stessi familiari, portano la fatica e la responsabilità della casa e dell'educazione dei figli**».

Certo, lo sappiamo tutti, perché «**il lavoro è una vocazione universale**» Lucchese da Poggibonsi, proto-terziario, aveva finalizzato il lavoro quotidiano all'arricchimento. Poi scopre la strada di «***cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia***».

In lingua tedesca il termine "beruf" (da "berufen", chiamare) ha una pregnanza semantica: significa "professione" ma anche "vocazione". Proprio quello che vivono i francescani secolari. 22 23 (Laborem Exercens, 9), ma non tutti imbocchiamo subito la via per rispondere.

Il compimento in Paolo Pio Perazzo

Lucchese, nonostante il talento ricevuto, si stava perdendo.

Qual è, dunque, la via per il compimento di questa chiamata, perché la possiamo intraprendere?

[***e qui la lettura diventa più interessante perché ci fa scoprire la persona di Paolo Pio****]*

Per riflettere, per ora si può guardare all'esempio di un francescano secolare più moderno, un instancabile lavoratore. Paolo Pio Perazzo, il ferroviere della Torino degli anni sociali, vissuto a cavallo tra Otto e Novecento, e dichiarato venerabile nel 1998.

«Approfittando della sua straordinaria intelligenza, del suo talento organizzativo, della sua dedizione senza limiti al dovere, l'amministrazione lo caricò di impegni di grandissima responsabilità, senza però mai riconoscergli né il grado né lo stipendio», riporta Vittorio Messori, per poi fornire uno scorcio sul calvario di odio e persecuzione religiosa a cui fu sottoposto il mite ferroviere, dichiaratamente cattolico. L'autore, infatti, ben rende l'idea dello strapotere massonico troneggiante in quel periodo: specie all'interno delle ferrovie, prese non a caso da Giosuè Carducci a emblema del progresso, nel suo "Inno a Satana".

Come risponde Paolo Pio in quelle fatiche ordinarie del lavoro, aggravate, per di più, dal peso delle ingiustizie?

Sempre lieto, invidiabilmente sereno, senza pretese riguardo ai diritti propri, ma lottando per difendere quelli dei suoi compagni, stilando per loro inediti regolamenti - addirittura antesignani di quelli del secondo dopoguerra - fondando il primo sindacato cattolico dei ferrovieri.

Per giunta, il suo santo operare, in tutti i sensi … esce dai binari: partendo dall'aiuto economico per colleghi bisognosi, pensa anche a quello per le loro vedove, si adopera nella stampa cattolica e in mille forme di apostolato, rinnova ogni associazione di cui entra a far parte in Diocesi e ancor oltre.

Al centro: un amore immenso per l'Eucaristia,

squisitamente francescano. E proprio per riparare alle sataniche offese al Santissimo Sacramento, le medesime che egli sopporta continuamente a lavoro, avvia persino un'arciconfraternita per l'adorazione perpetua, e ne redige lo statuto, sul quale ancor oggi essa si basa.
Le ultime parole di Gesù: «Tutto è compiuto».
È compiuto, perfetto, non quando tutto è in ordine attorno a noi; anzi, lo scenario osservato dalla croce poteva descrivere l'esatto opposto. Tutto è compiuto, piuttosto, quando si è colto il gusto forte e profondo, il senso finale, già nel combattimento quotidiano, redentore di per sé, e quando ogni gesto e ogni respiro corrisponde alla pace della coscienza, come dovesse ogni volta essere l'ultimo.
A Paolo Pio non importa di vedere subito i frutti del suo sacrificio e del suo restaurare nel nascondimento: si fida che saranno più grandi di ogni attesa, perché non saranno porti dall'apprezzamento degli uomini, ma dalla misericordia di Dio.
Già in questa fiducia, e a partire da tale fiducia, l'anima trova la sua innovazione. Ed è pronta a rispondere sì allo stesso invito rivolto a Francesco: «va e ripara la mia casa» (LegM, FF 1038). La gioia che ne deriva rende gli occhi sfavillanti.
Tornando dunque agli albori dell'Ordine, Lucchese, appena scottato dall'incontro col contadino offeso, sente dire che nel suo paese sta passando san Francesco. Quando finalmente si trova davanti al serafico padre dagli occhi raggianti, si illumina del tutto. Ecco dov'era la felicità da portare a Bona, sua moglie! Lei, tanto ricca, non aveva mai conosciuto neanche un barlume della gioia del Poverello.
E i due si avviano a riparare la casa di Dio, cioè i poveri danneggiati, e gareggiano a tal punto nell'edificazione del Regno che decidono di spendersi totalmente per gli ultimi. Considerano ormai questo il loro primo e unico lavoro e, valutando la madia di Bona miracolosamente colmata, si può ammetterlo, il resto viene dato loro in aggiunta.

Ordine Francescano Secolare

Da una porta aperta una storia nuova

Da una porta aperta una storia nuova.
«Il Signore bussa alla nostra porta, senza che si vada a cercarlo chissà dove», … racconta a FVS un francescano secolare.
«Io lavoro al computer, mia moglie prepara il pranzo, una figlia è all'asilo e la più piccola intanto travolge un po' casa. Suona qualcuno. La mia signora scorge un imponente ragazzone di colore, col suo pesante borsone, e titubante mi sussurra: "Apriamo insieme". Nulla di insolito: l'ambulante passa per vendere fazzoletti, accendini, cinture, calzini. Torna ogni due settimane, e quasi ogni volta, impacciati, più per senso del dovere che per slancio spontaneo, compriamo qualcosa.
Al momento del congedo, puntualmente, il sorriso non è corrisposto: il venditore ringrazia gentile; gli occhi e il volto, però, trattengono una dignitosa, consapevole mestizia. La volta seguente iniziamo a chiedere il suo nome, a informarci sulla sua vita.
Cogliamo le sue esigenze più urgenti: ad esempio dei letti per i suoi figli. Ne ha quattro, due dei quali rimasti in Nigeria. Restiamo dunque in ascolto, perplessi».
La storia si evolve: un giorno l'uomo chiede in ginocchio trenta euro per

portare a termine il permesso di soggiorno. Ottiene quel denaro come una sorta di "prova di fiducia". La volta seguente, il giovane torna col volto più disteso e mostra tutti i documenti.
«Di lì in avanti - prosegue il nostro confratello - il dialogo è meno esitante, perché sorge una alleanza reciproca. Intanto, appreso che un amico deve rinnovare l'arredamento, chiedo se è disposto a donare il mobilio: e gli regala letti e armadi per i bambini.
Riporta così un flash della piccola abitazione affollata di parenti e di una coperta improvvisata sul pavimento: era davvero quello il giaciglio dei bambini».
Da lì nasce nei due coniugi francescani secolari il desiderio di fare di più: «Mettiamo il giovane nigeriano in contatto con un referente che lo aiuta a cercare lavoro. Intanto mi occupo di indagare un'offerta per il volo che, previa riuscita di una generosa colletta, l'amico africano dovrà affrontare verso la sua terra. Si è infatti spento suo padre, ultra-centenario, un vegliardo attorniato da molti dei suoi sedici figli e da innumerevoli nipoti.
Quale ricchezza umana la sua storia!». Una storia da condividere nella fraternità OFS locale che si attiva e progetta una vendita di dolci in parrocchia, a vantaggio del nostro protagonista.
«Il suo bel sorriso africano, intanto, contenuto ma innegabile, si è finalmente acceso.
E stiamo ardendo noi di una lieta speranza», conclude l'interlocutore di FVS.
L'ascolto del "nuovo" arrivato ha scansato il senso del dovere con cui i coniugi, scomodati e timorosi, si approcciavano all'inizio; l'accettare il «rischio dell'incontro col volto dell'altro» (Evangelii Gaudium 88), inoltre, è stato premiato con la gioia di una relazione alla pari, che scalda l'intimo e lo espande. Nel qui e ora, dunque, qualcosa si sta già avverando: il passaggio dalla "legge" alla "misericordia": ecco il segno vivo del compimento.

Ordine Francescano Secolare

Santa Elisabetta d'Ungheria

Domenica 20 novembre 2016 la fraternità Pio X di Lecco ha vissuto un momento particolarmente intenso in occasione della ricorrenza di Santa Elisabetta d'Ungheria patrona dell'Ordine Francescano Secolare. La S. Messa solenne delle ore 11.30 è stata resa suggestiva dai canti del coro. L'altare dedicato alla Santa era illuminato ed adornato di fiori, tra i quali non mancavano le rose rosse tanto significative per Santa Elisabetta.
Con la loro presenza discreta tra i fedeli, così come ciascuno nella propria realtà quotidiana, i fratelli e le sorelle francescane hanno rivissuto e rinnovato nel loro cuore la promessa solenne di una vita ispirata al Vangelo sulle orme e sull'esempio di San Francesco.
Padre Giulio nell'omelia ha ricordato la figura di Santa Elisabetta, nata in una famiglia nobile ma che ha saputo fare della propria breve vita una testimonianza concreta della scelta di vita francescana.
Elisabetta conobbe ed amò Cristo nei poveri.
Ella aveva sempre consolato i poveri, ma da quando fece costruire un ospedale presso un suo castello, e vi raccolse malati di ogni genere, da allora si dedicò interamente alla cura dei bisognosi.
Distribuiva con larghezza i doni della sua beneficenza non solo a coloro che ne facevano domanda presso

il suo ospedale, ma in tutti i territori dipendenti da suo marito. Arrivò al punto da erogare in beneficenza i proventi dei quattro principati di suo marito e a vendere oggetti di valore e vesti preziose per distribuirne il prezzo ai poveri. Aveva preso l'abitudine di visitare tutti i suoi malati personalmente, due volte al giorno, al mattino e alla sera. Si prese cura diretta dei più ripugnanti.

Nutrì alcuni, ad altri procurò un letto, altri portò sulle proprie spalle, prodigandosi sempre in ogni attività di bene, senza mettersi tuttavia per questo in contrasto con suo marito. Dopo la morte di lui, tenendo alla più alta perfezione, mi domandò con molte lacrime che le permettessi di chiedere l'elemosina di porta in porta. Un Venerdì Santo, quando gli altari sono spogli, poste le mani sull'altare in una cappella del suo castello, dove aveva accolto i Frati Minori, alla presenza di alcuni intimi, rinunziò alla propria volontà, a tutte le vanità del mondo e a tutto quello che nel vangelo il Salvatore ha consigliato di lasciare. Fatto questo, temendo di poter essere riassorbita dal rumore del mondo e dalla gloria umana, rimaneva nei luoghi in cui era vissuta insieme al marito e in cui era tanto ben voluta e stimata, volle seguirmi a Marburgo, sebbene io non volessi. Quivi costruì un ospedale ove raccolse i malati e gli invalidi e servì alla propria mensa i più miserabili ed i più derelitti. Affermo davanti a Dio che raramente ho visto una donna così contemplativa come Elisabetta, che pure era dedita a molte attività. Alcuni religiosi e religiose constatarono assai spesso che, quando ella usciva dalla sua preghiera privata, emanava dal volto un mirabile splendore e che dai suoi occhi uscivano come dei raggi di sole. Prima della morte ne ascoltai la confessione e le domandai cosa si dovesse fare dei suoi averi e delle suppellettili.

Mi rispose che quanto sembrava sua proprietà era tutto dei poveri e mi pregò di distribuire loro ogni cosa, eccetto una tunica di nessun valore di cui era rivestita, e nella quale volle esser seppellita. Fatto questo, ricevette il Corpo del Signore.

Poi, fino a sera, spesso ritornava su tutte le cose belle che aveva sentito nella predicazione.

Infine raccomandò a Dio, con grandissima devozione, tutti coloro che le stavano intorno, e spirò come addormentandosi dolcemente.

(Al Pontefice, anno 1232; A. Wyuss, Hessisches Urkundenbuch I, Lipsia 1879,31-35).

O Dio, che a Sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore …

(Dalla "Lettera scritta da Corrado di Marburgo, direttore spirituale di Santa Elisabetta)

Anche nel pomeriggio, durante il consueto incontro mensile della fraternità, Santa Elisabetta è stata al centro delle riflessioni di tutti i fratelli presenti. Ciascuno ha colto l'occasione per riflettere sulla propria esperienza di vita francescana, interrogandosi su come sia possibile incontrare Cristo nelle povertà dei nostri tempi.

Ciascuno consapevole dei propri limiti ma anche dei doni ricevuti da Dio, ha sentito nel proprio cuore il desiderio di continuare ad operare con umiltà tra la gente portando misericordia e letizia.

In seguito c'è stato anche il tempo per un momento di gioia con i saluti e una torta dedicata a Santa Elisabetta.

Un gesto di Carità

Anche quest'anno chiediamo alla comunità parrocchiale un gesto di carità nel tempo di Avvento: aiutare concretamente le persone e le famiglie che vivono situazioni di difficoltà.
Sono davvero tante nella nostra Parrocchia e in questi anni sono aumentate in misura considerevole a causa della crisi, della perdita del lavoro.
Vi sono anche per fortuna tanti volontari che si danno da fare in molti modi per sostenere queste situazioni difficili: i fratelli della San Vincenza, i volontari del Centro di ascolto e del Banco alimentare, le persone impegnate nel doposcuola (servizio preziosissimo e molto apprezzato) e i volontari dell'ambulatorio cui si rivolgono tantissime persone soprattutto anziane.
Devo dire davvero grazie per l'impegno generoso e creativo di tutte queste persone che con passione e intelligenza dedicano il loro tempo ad ascoltare e sostenere per quanto possibile le persone che vengono a noi.
Una cosa è certa: non possiamo risolvere tutti i problemi che si presentano ma ogni persone ha la possibilità di essere ascoltata, di trovare qualcuno che prende sul serio il suo bisogno e che lo accoglie non come un "caso" da risolvere ma come una persona cui mostrare l'amore del Signore.
Naturalmente c'è bisogno anche di fondi che sono amministrati con criterio, con un confronto costante all'interno dei singoli gruppi e che permettono di fare fronte ad alcune situazioni particolarmente gravi.
Per questo siamo qui a chiedervi una mano: mettendo una offerta nelle buste gialle potrete contribuire al lavoro prezioso dei nostri volontari.
In particolare domenica 11 distribuiremo a tutti le buste e le raccoglieremo nelle S. Messe della domenica prima di Natale significando con un gesto concreto l'attenzione di tutta la nostra comunità alle persone che hanno bisogno.

fr. Luigi
e i frati di S. Francesco

BUONGIORNO A GESÙ

Preghiera mattutina per i ragazzi
in preparazione al Santo Natale

ore 7.30 Medie
ore 8.00 Elementari

da Mercoledì 14/12 a Venerdì 16/12
e da Lunedì 19/12 a Mercoledì 21/12

È Natale per tutti

Tra pochi giorni sarà Natale. Uno dei momenti più belli dell'anno, carico di attesa e di magia.
Ma per chi vive le preoccupazioni della vita quotidiana il Natale porta con se anche un po' di malinconia, quella tristezza per quello che non si ha e che si vorrebbe avere soprattutto per i propri figli.
Da diversi anni abbiamo cercato di contribuire con un piccolo gesto a rendere quel giorno un po' speciale anche per le "nostre" famiglie in difficoltà. Nel pacco di Natale aggiungiamo un pandoro, un cotechino, una tavoletta di cioccolato, una bibita e una pacco di patatine.

Perché al di là del colore della pelle, della terra di origine, del tipo di fede professata, sia Natale per tutti. In special modo per tutti i bambini: per i nostri, che hanno proprio tutto, e per quelli che invece sono meno fortunati.
Anche il nostro banco vive un po' di preoccupazione per il futuro; la paura di essere sempre in grado di reperire le risorse necessarie per acquistare gli alimenti e gestire in modo corretto quelle che mensilmente raccogliamo attraverso il fondo istituito ormai da quasi due anni. **Senza queste entrate saremmo davvero in grossa difficoltà!**

Anche per il 2017 sarà possibile sostenere il banco parrocchiale attraverso una donazione mensile, ritirando le buste azzurre e riconsegnandole mensilmente in segreteria. Ricordiamo che è anche possibile donare i proprio punti Conad sulla tessera solidarietà intesta alla Parrocchia dei Frati Cappuccini.
Grazie a tutti coloro che aiutano il banco da tanto tempo; grazie a tutti coloro vorranno e potranno aiutarlo ancora e a coloro che vorranno iniziare a farlo con il nuovo anno.
Dove nasce Dio, nasce la speranza: Lui porta la speranza. Dove nasce Dio, nasce la pace. E dove nasce la pace, non c'è più posto per l'odio e per la guerra (Papa Francesco).
Buon Natale a tutti!

Laura

Cliente
02051315S0015
PARROCCHIA CAPPUCCIN P.
TAV.CIOC.LATTE CONAD
100 X 0,98 98,00
Sconto OS N?24 SST/CND 16- 19,00-
ARANCIATA S.BENEDETT
100 X 0,98 98,00
Sconto OS N?24 SST/CND 16- 49,00-
MAIONESE VASO KRAFT
50 X 2,15 107,50
Sconto OS N?24 SST/CND 16- 53,75-
OLIO OLIVA CONAD 1l
30 X 3,95 118,50
OLIO SEMI MAIS CONAD
30 X 1,75 52,50
CONAD PATATINE 400g 1,85
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 0,05-
CONAD PATATINE 200g
49 X 0,98 48,02
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 3,92-
Subtot 398,64
TOTALE € 398,64

Cliente
0205131550015
PARROCCHIA CAPPUCCIN P.
COTECHINO CO
20 X 6,49 129,80
Sconto OS N?25 SST/CND 30/ 64,90-
EMMENTAL FRA
100 X 2,15 215,00
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 60,00-
BURRO CONAD
30 X 1,15 34,50
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 9,60-
Subtot 244,80
TOTALE € 244,80

Due testimonianze sull'ultimo percorso di preparazione al Matrimonio

Per una coppia di fidanzati è un passo scontato, quasi obbligatorio, ma cosa davvero sarebbe stato per noi quello che in modo tradizionale viene chiamato "corso fidanzati" non riuscivamo ad immaginarlo. Un misto di curiosità, scetticismo, speranza e anche un po' di timore ha accompagnato il nostro avvicinamento a questo percorso… curiosità per come questi incontri avrebbero influito sul nostro essere coppia, scetticismo legato ad una fede accompagnata da tanti dubbi ed il timore di essere messi in crisi.

Con questi sentimenti ci siamo così recati al primo incontro dove, insieme ad altre coppie di fidanzati, abbiamo conosciuto Padre Luigi e le "coppie guida", persone che ci hanno accompagnato, supportato e guidato in questo percorso dentro noi stessi e dentro il nostro essere coppia.

Durante i nove incontri che si sono susseguiti da ottobre, via via fino all'ultimo di giovedì 1 dicembre, sono stati trattati molti aspetti legati alla vita di coppia, sempre in una ottica di condivisione e comprensione, senza mai quell'atteggiamento umano, poco positivo, del giudicare.

Questo ha portato le varie coppie ad aprirsi verso gli altri, condividendo paure, speranze, problematiche comuni in un'ottica di crescita e comunicazione interpersonale.

Padre Luigi che ha dimostrato davvero un grande senso di umanità verso noi tutti, ha condotto i vari incontri dando un'impronta spirituale e cattolica forte, ma mai invadente, che ha permesso a ciascuno di confrontarsi con se stesso, con il proprio fidanzato/ fidanzata e con il proprio rapporto con Dio.

Molto importante è stato anche l'aspetto più psicologico dato ad alcuni incontri dove, oltre all'intervento di una psicologa professionista, le "coppie guida" hanno parlato di sé stesse e delle loro esperienze di vita, non tralasciando di condividere anche quelle più personali e dolorose; questi sono stati forse i momenti più intensi e toccanti, almeno per quanto ci riguarda, momenti che ci hanno fatto interrogare su di noi inducendoci al confronto e non darci per scontato.

E adesso alla fine di questo percorso possiamo forse dire di aver vissuto davvero, quanto ci aspettavamo e quanto forse speravamo di vivere, un percorso intenso che ci ha fatto guardare dentro noi stessi, ci ha fatto guardare nel nostro essere coppia e ha permesso a molti di noi di riflettere sul proprio rapporto con la fede e la spiritualità.

Credo che possiamo dire a nome di tutte le coppie, che hanno fatto con noi questo percorso, un grande grazie a Padre Luigi, che è stato una guida solida e discreta, ed un grande grazie a tutte le coppie guida che sono state dei riferimenti preziosi oltre ad esempi reali … esempi di vero amore nel tempo!!!

Grazie di cuore!!!

Una coppia

Riuscire a raccontare una esperienza come il corso prematrimoniale in poche semplici righe sarà la missione per questo articolo, dove cercheremo di mettere per iscritto quello che abbiamo vissuto durante questa serie di incontri.

La nostra storia è quella di una coppia che convive da anni, ha la fortuna di avere un bimbo di 2 anni e un altro in arrivo a Gennaio, così, da quando abbiamo deciso di unire il nostro amore di fronte a Dio, la prima domanda è stata, da dove si parte? ***Dal percorso prematrimoniale!***

È stata una decisione presa all'ultimo momento ancora senza aver le idee chiare circa una data, però, conoscendo bene le dinamiche della gestione di un neonato, le possibilità di poter frequentare un corso serale dopo la seconda nascita sarebbe stata veramente limitata, quindi chiamiamo in segreteria San Nicolò e fortunatamente riusciamo ad accaparrarci l'ultimo posto disponibile alla Parrocchia dei Frati Cappuccini, Viale Turati.

BINGO!

È una sorpresa in quanto io lì ci sono nato, cresciuto, ho vissuto e mi sono detto, si chiude un cerchio … era destino!

E mentre la mia dolce metà sorride perché conosce quanto io sia legato al Viale Turati e alla sua Comunità, prepariamo i nonni e il secondo giovedì di ottobre ci presentiamo al primo incontro.

Arrivati in Piazza siamo accolti da Padre Luigi, guida spirituale del gruppo il quale ci accompagna nell'oratorio femminile dove incontriamo altre coppie come noi e coppie guida che ci accompagnano lungo tutto il cammino.

I temi si susseguono ritrovo dopo ritrovo, Padre Luigi inizia gli incontri prima con una preghiera e poi con delle letture tratte dal Vangelo che ci introducono l'argomento della serata. Ogni volta il suo intervento ci regala interessanti spunti di riflessione che poi analizziamo più intimamente dividendoci in due gruppi, dove tutti partecipano attivamente nel raccontare la propria storia, esprimere i propri pensieri o dubbi.

Certo non è semplice mettersi a "nudo" di fronte a persone sconosciute, ma le coppie guida ci aiutano ad condividere liberamente il nostro pensiero.

Subito dal primo tema capiamo che, ragazzi, la faccenda è seria!!!

Punto dopo punto, incontro dopo incontro, si entra in un'atmosfera sempre più calda ed accogliente. Vengono analizzati temi importanti quali la fedeltà, il perdono, il dialogo e ci vengono proposti sempre con grande maestria.

Quello che percepiamo è la volontà di coinvolgere tutti attivamente, senza pregiudizi e sempre ascoltando attentamente i diversi punti di vista.

I giovedì vengono completati da un ritiro domenicale con pranzo e Santa Messa insieme. Come per incanto il gruppo si trasforma in una compagnia di amici, rodata da tempo; le timidezze spariscono, le risate aumentano, il gruppo si fonde tra esperti e novelli ma il tutto sempre accompagnato da un sorriso e dalla felicità di poter condividere una cammino veramente ricco e interessante.

Beh possiamo dire che questa esperienza ha decisamente superato le nostre aspettative!

Insomma, nonostante i lunghi anni di convivenza ed esperienze passate insieme, positive e negative, ci siamo stupiti nel trovare nuovamente nuovi spunti e nuovi stimoli che non possono che arricchire il nostro cammino. Abbiamo capito quanto il supporto e il rispetto delle emozioni reciproche sia fondamentale e quanto il confronto sia necessario per creare sempre nuovi punti di partenza. Sì perché il cammino è lungo ma se supportato dalla consapevolezza di perseguire la fedeltà di un progetto comune, allora il tutto viene affrontato con più slancio e voglia di mettersi in gioco.

Mao e Sonia

Ancora Musica e Film al Cenacolo

Continuano le attività al Cenacolo ma il prossimo mese di gennaio con le rassegne di **Ciak**, il cineforum del mercoledì, **Piccoli e Grandi Insieme**, gli spettacoli teatrali per le famiglie della domenica pomeriggio, inizia la **22^** rassegna di **Una città sul palcoscenico**, il teatro amatoriale messo in scena dalle compagnie della città di cui potete leggere sulle pagine di questo numero del bollettino.

Due appuntamenti meritano di essere ricordati, venerdì 20 gennaio 2017 parte la seconda rassegna di film di registi lecchesi: **Lecco cineincittà.** Quattro appuntamenti del venerdì sera in cui al Cenacolo vengono proiettate opere di alcuni registi della nostra città. È uno sguardo sulla ricca produzione di fiction e documentari in una città che continua ad amare il cinema. Tutte le quattro serate vedranno presenti alle proiezioni i registi e sarà così possibile incontrarli e sentirli parlare del loro lavoro. Una serata racconterà la vita di Gigi Alippi, una seconda è dedicata a "I corti" con la proiezioni di brevi film alcuni dei quali sono anche delle opere prime di giovani registi; la terza vedrà la proiezione di un episodio del luglio 1961 che vide per protagonisti Walter Bonatti e Dino Piazza, seguita dalla proiezione di "Al gire di Sant" che racconta un pellegrinaggio notturno sulle nostre montagne; e per finire l'ultima serata vedrà proiettato un documentario girato in collaborazione con i detenuti del carcere di Bollate e gli studenti dell'Università Cattolica di Milano.

Gli appuntamenti sono previsti il **20** e **27 gennaio** e il **10** e **17 febbraio**.

Il terzo incontro della rassegna **4 Decibel** del 28 gennaio sarà tenuto dal **Coro Canto e Tradizione** con un concerto di cori di montagna e della guerra dal titolo "**Un cuore più grande della guerra**".

È un'occasione da non perdere perché a cantare è un coro giovane, nato una decina di anni fa all'interno della facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano, quando una decina di giovani universitari amanti del canto e del cantare in coro, si sono cimentati con le canzoni di montagna e popolari della nostra tradizione. Da allora il Coro CeT è cresciuto di numero e di esperienza ma soprattutto è stato un esempio perché altri giovani iniziassero a cantare, infatti oggi nelle varie università italiane sono quasi cinquemila i giovani universitari che cantano nei cori.

Così i componenti del Coro CeT raccontano la loro storia: «Quando abbiamo cominciato, ventenni, nel 2000, eravamo in sette e cantavamo già i "canti della montagna": *Monte Canino, Ta-pum, La Dosolina.* Li abbiamo cantati a scuola e nelle università, nelle parrocchie, alle sagre paesane, nelle gite in montagna, nei conservatori e nei teatri. Poi sono arrivati anche i dischi e le affermazioni ai concorsi nazionali di categoria. Ci appassiona il modo in cui i canti popolari più belli riescono a rappresentare le esigenze e i sentimenti dell'uomo, a raccontare storie in cui è ancora possibile riconoscersi e immedesimarsi. Dal Coro della SAT abbiamo appreso l'amore per l'inseparabile unione di parole e musica che rende inconfondibile il suo repertorio».

Il Coro CeT è portavoce di un movimento giovanile di cori che periodicamente si ritrova in una manifestazione di promozione dell'attività corale denominata Yarmònia.

Dal gennaio 2016 ha costituito una formazione di allievi, con lo scopo di offrire un'esperienza stabile di apprendimento, nella stessa modalità del coro maggiore, e allo stesso tempo di formare futuri coristi.

Il coro allievi realizza una propria attività concertistica ed è aperto a giovani e giovanissimi con o senza esperienza di coro popolare.
Il Coro CeT ci aspetta il 28 gennaio alle ore 21 al Cenacolo Francescano.

È possibile trovare informazioni relative alle varie rassegne ritirando il materiale pubblicitario all'ingresso del Cenacolo o visitando il sito www.teatrocenacolofrancescano.it

Mario Bonacina

Spazio Cenacolo

22ª Rassegna "Una città sul palcoscenico"

Il senso del fare teatro filodrammatico nell'attuale momento storico-sociale.

Noi facciamo "tranquillamente" il nostro teatro!
Fuori dal teatro ci aspetta un mondo in cui la diffidenza, l'egoismo, la superficialità, l'aggressività sono elevati a Sistema (Sistema proposto continuamente anche dalle televisioni ad adulti e bambini) … *e noi facciamo teatro filodrammatico!*
Oggi, alcune Religioni, anziché offrire soprattutto carità, accoglienza, comprensione, sono usate per ghettizzare o manipolare consenso o, ancora peggio, per uccidere o sottomettere con azioni terroristiche gli altri … *e noi facciamo teatro filodrammatico!*
Oggi si acuisce sempre più il divario tra i pochi che hanno molto ed i molti che non hanno assolutamente nulla. Anche nel nostro civile occidente stanno vistosamente aumentando le nuove povertà. … *e noi continuiamo a fare teatro filodrammatico!*
Oggi, la Cultura è spesso relegata a cenerentola, giacché non porta audience o denaro, o voti.
Quindi in un contesto sociale in cui non si favoriscono le attività culturali, creative, artistiche, qual è il senso del fare Teatro in qualità di Filodrammatici?
Cosa vogliono, si aspettano, cosa cercano, questi teatranti "fuori orario"?
Ma soprattutto cosa ci dobbiamo aspettare dagli Amatori? Non dovrebbero essere proprio loro, non legati da problematiche di audience, cassetta, tempi di realizzazione, a portare avanti un ideale di Cultura senza se e senza ma?
Non dovrebbero essere proprio loro, nelle più sperdute periferie a portare un momento di riflessione, di speranza, alla gente, attraverso i propri spettacoli?
Non dovrebbero essere proprio loro a offrire il proprio gratuito lavoro per contribuire ad un mondo migliore? A un mondo pacificato, senza steccati, senza diffidenze, senza manipolazioni?
Non dovrebbero sentirsi parte unica di un corpo vivo offerto per un cambiamento sociale?
Il teatro amatoriale rappresenta uno dei pilastri del mondo dell'associazionismo culturale.
Per questo da 22 anni la Rassegna "Una città sul palcoscenico" rappresenta una importante vetrina delle produzioni delle compagnie amatoriali della nostra città.
La rassegna è un esempio di passione, di impegno e di professionalità, che vuol dire fare bene anche e soprattutto le cose per le quali non si è remunerati se non dal calore e dall'applauso del pubblico.

BUON NATALE

Riccardo Arigoni

PROGRAMMA DEL MESE DI DICEMBRE 2016

7 dicembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Sopravvissuto - The Martian***
10 dicembre Sabato ore 21.00	Concerto di Natale ***Christmas in Jazz***
14 dicembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***È arrivata mia figlia***
18 dicembre Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME ***Caro Babbo Natale***

PROGRAMMA DEL MESE DI GENNAIO 2017

11 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Truth - Il prezzo della verità***
15 gennaio Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME ***I guai di Pulcinella***
18 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***The dressmaker - Il diavolo è tornato***
20 gennaio Venerdì ore 21.00	LECCO CINEINCITTÀ ***Il senso della libertà - Vita di Gigi Alippi***
21 gennaio Sabato ore 21.00 **22 gennaio** Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO ***Chi ruba un piede è fortunato in amore*** Compagnia Teatrale di San Giovanni
25 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Una volta nella vita***
27 gennaio Venerdì ore 21.00	LECCO CINEINCITTÀ ***I corti: Lecco - Filmaker: ieri, oggi, domani***
28 gennaio Sabato ore 21.00	4 DECIBEL ***Un cuore più grande della guerra*** Concerto del Coro Canto e Tradizione

Dicembre 2016

11	Domenica	***V di Avvento - Il Precursore*** Incontro OFS (ore 15.00)
12	Lunedì	Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
dal 14	al 16	Buongiorno Gesù per i ragazzi (Medie ore 7.30 - Elementari ore 8.00)
14, 15 e 16		Gruppi di Ascolto
18	Domenica	***VI di Avvento - Divina Maternità della Beata Vergine Maria*** "*Piccoli e grandi insieme*" (ore 15.30 al Cenacolo)
dal 19	al 21	Buongiorno Gesù per i ragazzi (Medie ore 7.30 - Elementari ore 8.00)
19	Lunedì	Natale Aurora (ore 21.00)
20	Martedì	**Liturgia Penitenziale** (ore 21.00)
24	Sabato	**Veglia di Natale e S. Messa di Mezzanotte** (ore 23.30)
25	Domenica	**NATALE DEL SIGNORE**
dal 27	al 30	Adolescenti ad Assisi
31	Sabato	S. Messa con Te Deum di ringraziamento (ore 18.30)

Gennaio 2017

1	Domenica	***Ottava del Natale del Signore - Circoncisione del Signore*** GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
4	Mercoledì	Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
6	Venerdì	***Epifania del Signore*** **Tombolata ed Estrazione a premi** (ore 15.00)
8	Domenica	***Battesimo del Signore*** Battesimi (durante la S. Messa delle ore 10.00) Incontro OFS (ore 15.00)
9	Lunedì	Ripresa catechismo Medie e Adolescenti Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
10	Martedì	Ripresa catechismo Elementari
11, 12 e 13		Gruppi di Ascolto
15	Domenica	***II dopo l'Epifania*** "*Piccoli e grandi insieme*" (ore 15.30 al Cenacolo)
dal 16	al 22	SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
17	Martedì	Catechesi Adulti (ore 21.00)
22	Domenica	***III dopo l'Epifania***
28	Sabato	Incontro con Ezio Aceti sul tema della famiglia (al Cenacolo ore 15.00)
29	Domenica	***Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*** Pranzo comunitario condiviso

Diamo un colpo di gas alla ricostruzione

24 agosto 2016, ore 3,36 centro Italia …
… una forte scossa di terremoto sconvolge il territorio del Lazio, Amatrice Accumuli e altri comuni vedono vite spezzarsi come i muri che crollano sotto il peso dei tetti, cumuli e cumuli di macerie …
Tutto cambia in quei pochi ed interminabili secondi!
Ciò che succederà nei giorni, settimane e mesi dopo lo sappiamo perfettamente grazie ad innumerevoli inviati di innumerevoli tv che hanno raccontato nei dettagli l'evolversi della situazione.
La parte più difficile, oltre a ricostruire le case, è di certo quella di ricostruire il morale delle famiglie della comunità!
Noi, per come viviamo la comunità possiamo comprendere che disperazione reca una sola persona che ci saluta, che va al Padreterno, figuriamoci 299 anime che tornano Lassù!
È DA QUI che parte il nostro progetto, aiutare come meglio possiamo chi veramente ha perso tutto tranne la dignità!
È DA QUI che decidiamo come gruppo di fare qualcosa di concreto.
È DA QUI che mettiamo in pista qualsiasi possibile aggancio per poter raggiungere fisicamente chi ha davvero tanto tanto bisogno.
La nostra ricerca ci porta a trovare una persona che nella comunità di Amatrice conta molto come il sindaco ossia il parroco, Don Savino D'Amelio, questo è il suo nome.
Contattato prima telefonicamente e poi conosciuto di persona in quel di Rieti, sabato 12 novembre, giorno del nostro arrivo ad Amatrice nella prima tappa del nostro progetto.
Abbiamo passato una serata piacevole con lui, nella quale ci ha raccontato cosa è successo, parole dette da chi in prima persona ha vissuto quei tragici momenti.
Con Don Savino abbiamo discusso del nostro progetto, al quale era già a conoscenza perché gli avevamo fatto avere in anteprima la nostra locandina che voi tutti avrete di certo vista appesa nelle nostra parrocchia.

Gli abbiamo anche donato la nostra maglietta Bikers Aurora S.F. che ha detto porterà in comune di Amatrice dove il sindaco ha promesso di esporla assieme a tantissimi altri oggetti regalati loro.
Ma torniamo al nostro progetto …
Suddiviso in 4 tappe, momentaneamente, vedeva appunto al primo posto proprio il nostro viaggio per consegnare a Don Savino il nostro primo assegno frutto delle nostre raccolte fatte nel 2016.
La seconda tappa è stata forse la più, passatemi il termine, godereccia in quanto si trattava di un pranzo con le finalità di raccolta fondi, nella quale oltre allo svago ci sono stati dei momenti di riflessione e qualche occhio lucido dopo la proiezione del nostro filmato girato ad Amatrice.
Ottima direi la risposta della comunità, più di 100 persone si sono ritrovate all'oratorio femminile, domenica 20 novembre per dare una grossa mano alla solidarietà.
Voglio in queste righe fare un grandissimo ringraziamento a tutte le persone che sono state coinvolte nella giornata, a partire da chi ha regalato ore libere per cucinare, lavare pentole e piatti, organizzare la sala, apparecchiare, sparecchiare, servire e … degustare!!!
Le altre 2 tappe del nostro progetto prevedono le date di sabato 17 dicembre dove ci troverete coinvolti nel Villaggio di Natale a servire un buon vinbrulè ed a "vendere" gadget Aurora che abbiamo preparato per l'occasione.
Lunedì 19 dicembre ci sarà la S. Messa dell'Aurora dove le offerte raccolte si aggiungeranno a quello che abbiamo già, il tutto pronto per essere consegnato a Don Savino nella prossima primavera.
E chissà se quella sera ci raggiungerà ancora Babbo Natale con la sua due ruote …

GRAZIE
GRAZIE, GRAZIE

Roberto

Il Villaggio di Natale

Scegli il Bene con gioia!
Questo è lo slogan che ci accompagnerà in questo periodo di Avvento …
E proprio perché la gioia è al centro dei nostri giorni di attesa del Santo Natale, l'Aurora San Francesco e la Parrocchia hanno pensato di organizzare un momento di festa dedicato a coloro che il Natale lo aspettano in modo particolare, con emozione, attesa e tanta gioia ... i bambini!!!
Il 17 dicembre dalle ore 10.30 alle ore 18.00 verrà chiuso al traffico un tratto di Viale Turati davanti a Piazza Cappuccini e verrà allestito un vero e proprio Villaggio di Natale con gonfiabili a tema, gratuiti per tutti!!! Qui i bambini potranno divertirsi e nel pomeriggio potranno consegnare le loro letterine dei desideri a Babbo Natale!
Ci sarà poi un momento in cui i bambini dell'asilo e quelli del catechismo si prodigheranno nei tradizionali canti natalizi. Non mancheranno gli zampognari con pecore a seguito!
Vivremo anche un momento speciale: quello della benedizione delle statuine di Gesù Bambino che ci ricorda che attraverso il presepio possiamo imparare il segreto della vera gioia!
A proposito di presepe invitiamo tutti ad ammirare quel giorno, sul piazzale della Chiesa, un presepe di rara bellezza costruito da un gruppo di genitori abilissimi che si sono dimostrati veri e propri artisti!!!
Non aggiungiamo altro per non rovinare la sorpresa.
Accanto a tutto ciò saranno presenti bancarelle solidali il cui ricavato sarà interamente devoluto a sostegno delle varie associazioni che esporranno i loro prodotti o le loro iniziative; sarà possibile acquistare per i nostri regali di Natale prodotti culinari di ottima qualità e oggettistica di vario tipo (prodotti artigianali, libri, ecc..).
Anche qui vi invitiamo a curiosare certi che troveremo qualcosa da acquistare o anche solo da ammirare! Non mancheranno leccornie per tutti i gusti (caramelle, tortelli, zucchero filato, pop corn) e per i più grandi dell'ottimo vin brulé.
Chiuderà la giornata l'esibizione di un fantastico coro a cappella che ci farà sognare sulle note di ottime melodie!
È una sfida che Aurora e Parrocchia hanno voluto lanciare con la grande speranza che durante questa giornata la gioia sia palpabile attraverso il cuore contento di tutti noi che abbiamo scelto di seguire Gesù!
Vi aspettiamo numerosi perché il Natale è anche la festa delle persone che si incontrano!

GRUPPO SPORTIVO
AURORA
SAN FRANCESCO

Carissimi
Soci e simpatizzanti,

Vi aspettiamo
numerosi per il

NATALE AURORA

LUNEDÌ 19 DICEMBRE

ORE 20.45 SANTA MESSA
SEGUIRA' RINFRESCO E SCAMBIO AUGURI IN ORATORIO FEMMINILE

Con la presente Vi ricordiamo che nella serata di lunedì 19 dicembre sono sospesi gli allenamenti pertanto Vi aspettiamo numerosi vestiti con i nostri colori sociali.

G.S. AURORA SAN FRANCESCO A.S.D.
Il Consiglio Direttivo

Letture dei Mesi di Dicembre e Gennaio

Domenica 11 **V Domenica di Avvento**
Lettura : *Mi 5,1;Ml 3,1-5a.6-7b*
Salmo *145*
Epistola : *Gal 3,23-28*
Vangelo : *Gv 1,6-8.15-18*

Domenica 18 **VI Domenica di Avvento**
Lettura : *Is 62,10-63,3b*
Salmo *71*
Epistola *: Fil 4,4-9*
Vangelo : *Lc 1,26-38a*

Domenica 25 **Natale del Signore**
Lettura : *Is 8,23b-9,6a*
Salmo *95*
Epistola : *Eb 1,1-8a*
Vangelo : *Lc 2,1-14*

Domenica 1/1 **Ottava del Natale**
Lettura : *Nm 6,22-27*
Salmo *66*
Epistola *: Fil 2,5-11*
Vangelo : *Lc 2,18-21*

Venerdì 6 **Epifania del Signore**
Lettura : *Is 60,1-6*
Salmo *71*
Epistola : *Tt 2,11-3,2*
Vangelo : *Mt 2,1-12*

Domenica 8 **Battesimo del Signore**
Lettura : *Is 55,4-7*
Salmo *28*
Epistola : *Ef 2,13-22*
Vangelo : *Mt 3,13-17*

Domenica 15 **II Domenica dopo l'Epifania**
Lettura : *Nm 20,2.6-13*
Salmo *94*
Epistola : *Rm 8,22-27*
Vangelo : *Gv 2,1-11*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi		alle 07.30	
Adorazione in Cappella	dalle 07.30	alle 22.00	
Eucarestia		alle 08.00	(*)
Ora Media (terza)		alle 08.45	
Eucarestia		alle 09.00	
Ora Media (sesta) in Cappella		alle 12.20	
Rosario		alle 18.00	
Eucarestia		alle 18.30	

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30	alle 17.30	
Vespri - Benedizione		alle 18.00	
Eucarestia		alle 18.30	

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00	
Eucarestia	alle 10.00	
Eucarestia	alle 11.30	(**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30	(***)
Eucarestia	alle 18.30	
Eucarestia	alle 21.00	

Confessioni

Ogni giorno dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

(*) Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto
(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto
(***) Solo di Domenica

Parrocchia
San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401
Fax : 0341.362818
frati@parrocchiasanfrancescolecco.it
www.parrocchiasanfrancescolecco.it

Orari

Segreteria Parrocchiale
da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano
da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI
tutti i giorni : 14.30 - 18.30

Scegli il bene con gioia!

INIZIATIVE CARITATIVE PER L'AVVENTO

"Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!"

Sarà possibile sostenere le attività degli organismi caritativi che operano in Parrocchia lasciando un'offerta nelle **buste gialle** che si trovano in fondo alla Chiesa.

PER I RAGAZZI

"Fai il bene con gioia!"

Raccolta di prodotti per il Banco Alimentare Parrocchiale secondo le indicazioni date al catechismo

Aiutiamo il **Banco Alimentare** utilizzando presso il supermercato Conad la "**tessera raccogli punti parrocchiale**" (a disposizione in segreteria) o trasferendo i punti delle tessere personali dandone comunicazione direttamente alle casse.